



## **Novità per le piccole imprese in contabilità semplificata**

Nei giorni scorsi abbiamo tenuto con la clientela alcuni incontri per evidenziare le novità che sono già in atto nel 2017. La chiacchierata è stata fatta per informazione, in assenza delle attese circolari ministeriali, in assenza dei necessari provvedimenti attuativi utili a completare il quadro. Tuttavia non si può più attendere e mi sento costretto ad affrontare gli argomenti anche a quadro incompleto.

Una breve sintesi per chi non ha potuto partecipare.

Con la legge di stabilità ed il decreto fiscale sono state introdotte delle modifiche che cambiano sostanzialmente le modalità di tenuta delle scritture contabili e di conteggio del reddito delle piccole imprese, quelle ammesse alla tenuta delle scritture contabili con il cosiddetto metodo semplificato.

Da sempre un cardine nella tenuta delle scritture contabili e la determinazione del reddito d'impresa è stato il criterio di competenza economica. Ad esempio una vendita o una prestazione veniva tassata nell'anno in cui era eseguita, una spesa, ad esempio un'assicurazione, veniva detratta nel periodo della sua copertura, a nulla rilevando se e come venivano rispettivamente incassate o pagate.

Dal 1° gennaio 2017 tutto cambia, la rivoluzione è a dir poco copernicana: si abbandona il criterio di competenza e si determinerà il reddito con l'incassato ed il pagato: e questo sarà il regime naturale, salvo uscire con esplicita opzione.

Le conseguenze del sistema di cassa, anche se evitano il pagamento delle tasse sulle fatture non rimosse, che sicuramente è una cosa positiva ma temporanea, impone di avere memoria traccia e registrazione di tutti gli incassi e di tutti i pagamenti, con un notevole aggravio delle registrazioni necessarie. Inoltre il reddito che ne uscirà, differenza fra incassato e pagato, sarà un dato non interpretabile, che non consentirà di leggere la reale situazione aziendale (guardando al reddito per cassa si potrebbe avere ad esempio una perdita a fronte di un grosso fatturato non incassato). Non saprei nemmeno come chiamarla questa differenza fra incassato e pagato, di certo non è il reddito, di certo non è l'utile d'esercizio.

L'anno 2017 sarà inoltre aggravato da un'altra disposizione legislativa "strana": le giacenze di merce al 31/12/2016 saranno detraibili per intero nel solo anno 2017. Poi le rimanenze iniziali e finali di merci saranno ininfluenti, contando solo l'incassato ed il pagato. Probabilmente, le rimanenze al 31/12/2016 portate a in detrazione interamente genereranno utili bassissimi o perdite, con conseguenze anche sul sistema bancario di rating che dovrà rivedere i meccanismi di controllo o continuare a chiedere anche un bilancio redatto con i vecchi criteri.

La possibilità di uscire da questo sistema per cassa è quello di optare per la contabilità ordinaria o per il cosiddetto metodo del registrato, ovvero un sistema in cui conta solo quanto "registrato" sui registri a prescindere dal pagamento. Anche quest'ultima ipotesi, che potrebbe sembrare forse la strada più semplice per le piccole imprese, è un sistema anomalo che produce un risultato che non può chiamarsi reddito, non può chiamarsi utile e che anche questo non serve a leggere la realtà aziendale.

Capite che avendo bilanci che non rappresentano più l'azienda, decadono gli studi di settore, che sono costruiti su dati di bilancio redatto con la competenza. Con questi vituperati studi di settore eravamo abituati tutto sommato a convivere, a capirne gli effetti. Saranno sostituiti da non meglio precisati indici di "affidabilità del contribuente" di cui ad oggi non sappiamo praticamente niente.

Preciso che l'IVA si continuerà a calcolare e versare con i vecchi criteri, a prescindere dal tipo di contabilità utilizzato.

Questa la rivoluzione "sostanziale" che sconvolgerà gli anni a venire. Ci sono anche altre piccole modifiche di adempimenti che però non vanno ad "alleggerire" complessivamente il fardello degli



obblighi.

Vengono soppressi gli obblighi di presentare l'elenco delle operazioni con paesi Back List e l'obbligo di presentare gli elenchi intrastat. Non riguardano tutti ma ben venga l'abolizione. Ma una domanda è d'obbligo: se vengono aboliti e non sono cambiate le criticità per cui erano stati istituiti, perché ce li hanno resi obbligatori fino al 2016?

Il cosiddetto spesometro che tutti voi compilavate una volta l'anno con l'indicazione delle operazioni con clienti e fornitori superiori a 3000 Euro:

- dovrà essere fatto trimestralmente indicando tutte le operazioni registrate, di qualsiasi importo, praticamente una copia dei registri IVA

Viene introdotto l'obbligo di comunicare tutti i conteggi delle liquidazioni IVA ogni tre mesi.

Viene scorporata la dichiarazione annuale IVA dal modello UNICO (che si chiamerà REDDITI) e dovrà essere presentata entro il 28 febbraio.

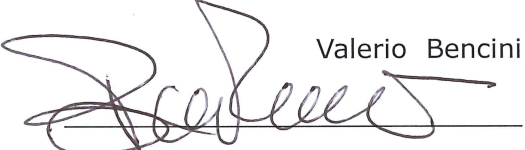
Viene introdotta l'IRI, un nuovo modo di tassare le piccole imprese se lasciano gli utili in azienda (ne parleremo, potremo applicarlo a posteriori).

Abbiamo chiuso gli incontri con questo quadro complessivo, molte altre cose vi sono nei provvedimenti di fine anno, ed ho salutato tutti dicendo che nel mese di febbraio avremmo contattato i clienti con appuntamento individuale per i necessari approfondimenti e le decisioni sull'impostazione contabile.

Sollecito TUTTI a chiudere quanto prima l'anno 2016 (la dichiarazione IVA al 28 febbraio incombe) in modo da prendere le decisioni con alla mano un bilancio definitivo al 31/12/2016. Contattate quanto prima la vostra collaboratrice di riferimento.

Grazie per l'attenzione.

Scandicci, 30 gennaio 2017

  
Valerio Bencini